

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Marzo 1911

Anno VI. - N. 3

“Corrispondenza romana,”
per i Segretariati laici dell'Emigrazione
(Azione svolta in febbraio e Marzo 1911.)

L'opera educatrice del Segretariato e della Sezione Friulana dell'Umanitaria

Organizzazione e propaganda — Partecipazione al Congresso degli emigranti friulani in *Artegna* e relazioni. Partecipazione al Convegno internazionale dell'emigrazione laica in *Milano* e relazione. — Pratiche a favore dei Segretariati di *Bergamo*, *Piacenza*, *Firenze*, *Verona* (Bassa veronese). — Preparazione del II. Congresso degli italiani all'estero, in *Roma* — Accordi con la Società di Patronato per gli emigranti in *Napoli*. — Per la Casa degli emigranti presso la Stazione ferroviaria di *Bologna*. — Studio di disegni per invio di emigranti nel Texas.

Pratiche per infortuni, rimpatri, passaporti ecc. — Per eredità in *Germania* N. 2; in *Argentina* N. 1. Per liquidazione a un emigrante della indennità per infortunio durante il servizio militare: n. 1. Per liquidazione indennità infortunio in *Isvezia*, N. 1.

Consolati, Regi Addetti, Ispettori d'emigrazione, Commissari di fondo. — Sul Consolato d'Italia in *Tientsin* in rapporto a un gruppo di nostri emigrati. — Servizi rimesse e reclame sui passaporti secondo proposte dell'Ufficio del Lavoro d'Italia in *New York*. — R. Addetti d'emigrazione negli *Stati Uniti d'America*. — Società di assistenza S. Raffaele in *New York*. — Servizio consolare italiano col bacino di *Nancy*.

Istruzione degli emigranti. — Per sussidi al Corso magistrale sull'emigrazione in *Roma* — Organizzazione di un corso analogo in *Sicilia*. — Corrispondenze con I. Foster circa la sua *Guida degli Stati Uniti per l'emigrante italiano*. Interessi delle Scuole italiane in *Tunisi* e in *Alessandria d'Egitto*. — Corrispondenza con ufficiali medici Commissari di bordo per l'istruzione degli emigranti. — Consigliati maestri di scuole per emigranti. — Accordi preliminari con l'associazione per la diffusione dell'istruzione nel mezzogiorno.

Pratiche diverse d'emigrazione e affini, raccomandate da oppure a Segretariati. — Nell'interesse della Scuola d'Arte applicata all'industria in *Chiusaforte*; della legge sul riposo notturno dei panettieri in prov. di *Udine*; della festa della Cooperazione in *Tolmezzo*; di emigrati in attesa di amnistia (3).

Azione legislativa e parlamentare. — Protesta per l'arresto di *S. Flor*. — Azione per coordinare le disposizioni sull'emigrazione dei minorenni ai desiderati dei Congressi di *Belluno* e *Artegna*. — Lavori della Commissione per la magistratura degli emigranti. — Vedere in altra parte dal giornale le discussioni parlamentari sui provvedimenti per gli emigranti nel porto di *Napoli* e sul bilancio del R. Commissariato. A. Cabrini

N. d. R. — L'opera del nostro ufficio di Roma è stata in questi giorni vivamente encomiata dalla Associazione Nazionale dei medici di bordo per il patrocinio dei voti di questi sfruttati dalle Compagnie di Navigazione e dal quotidiano il *Telegrafo* di New York per l'azione pro minorenni abbandonati.

Con la partenza degli emigranti si chiude per il Segretariato il periodo di organizzazione e di educazione — tra soci e non soci — e s'apre quello di vigilanza e di tutela più specialmente a beneficio degli iscritti.

E mentre in questi giorni affluiscono alle nostre frontiere fornai e muratori, esso può lietamente tirar le somme e presentare ai lettori dell'*Emigrante* i risultati dell'azione educativa esercitata durante il passato inverno.

Quest'azione può così riassumersi:

1. - distribuzione di guide ed opuscoli di coltura per gli emigranti;
2. - trattazione di temi di educazione sociale e di indole scolastica all'annuale congresso;
3. - istituzioni di biblioteche presso 18 sezioni della provincia;
4. - apertura di cinque scuole per emigranti;
5. - oltre 150 conferenze di propaganda.

Favorito dalla larga simpatia che un decennio di alacre e feconda attività gli hanno meritata in mezzo alle classi lavoratrici friulane, esso ha potuto tentare l'esperimento delle biblioteche e delle scuole: esperimento che, per il suo felice esito, ha provato coll'evidenza dei fatti che il Segretariato è preparato alla iniziata opera di elevazione intellettuale e che possiede il necessario prestigio per secondarne e dirigerne lo sviluppo che essa è destinata ad avere.

L'*Emigrante* ed i fogli quotidiani della provincia hanno già fatto conoscere il *Calendario* che il Segretariato, in collaborazione coll'*Umanitaria*, ha compilato.

La seconda parte del volume riguarda esclusivamente le *Principali istituzioni proletarie del Friuli* e ciò lo rende in special modo adatto al nostro lavoratore.

La stampa si è pure diffusamente occupata del recente congresso di *Artegna*. Resta quindi da presentare qualche notizia intorno alle biblioteche ed alle scuole, istituite con le seguenti somme: lire 740 esposte dal Segretariato, lire 240 dall'*Umanitaria*, per le biblioteche; lire 200 dal Segretariato, lire 200 dall'*Umanitaria* e lire 200 dalla Cooperativa Carnica di Consumo per le scuole.

Delle diciotto biblioteche, dodici appartengono alle Sezioni, quattro sono di proprietà degli Uffici del Segretariato e dell'*Umanitaria*. Quest'ultime — in speciali cassette portatili, munite di un inventario fisso, di un regolamento e d'un registro prestiti, e ideate in modo che, aperte sopra un tavolo presentano i volumi già ordinati e pronti per la distribuzione — saranno di anno in anno portate da un paese all'altro, e costituiscono una felice soluzione della parte più materiale del problema delle librerie ambulanti.

Ciascuna è fornita di un numero di volumi che va da 41 a 136 e complessivamente ne contano 1460.

I libri sono stati scelti con criteri suggeriti dai vari bisogni e dalle particolari occupazioni del nostro popolo. Tuttavia ogni biblioteca è provvista di libri di svariato genere: dal manuale del muratore e del capomastro al dizionario di cultura, dal libro di viaggio a quello di lettura amena.

Riuscirà certamente di grande interesse una relazione (che oggi sarebbe ancora prematura) intorno al primo anno di vita delle diciotto biblioteche e si può presumere che costituirà un documento che nessuna persona o istituto scolastico ha finora saputo né potuto dare in rapporto alle tendenze dell'intellettualità delle nostre classi lavoratrici.

Le richieste di libri finora pervenute permettono ad ogni modo una piccola anticipazione. Per esse è il popolo stesso che parla dei suoi bisogni intellettuali e che — fatto nuovo — dette norme per il più pratico e sollecito modo di provvedervi.

Prevale il desiderio di avere libri che forniscano una coltura di immediata utilità, prontuari di prezzi, esempi di lettere d'uso comune, libri tecnici, manuali di conversazione in lingua straniera. Caratteristica è l'espressione: «... e soprattutto non mandateci romanzi e storie.» Bando ai perditempi e alle divagazioni!

I corsi invernali d'istruzione, istituiti ad *Artegna*, a *Susans*, a *Travesio* e a *Venzone* e frazioni, furono aperti nel gennaio e chiusi nel marzo di quest'anno, fatto eccezione per *Venzone* dove la scuola fu aperta il 14 nov. 1910.

Gli insegnanti locali — rispettivamente maestri Colle, Tamai, Antonini e Guerini, accettarono di svolgere il programma d'insegnamento appositamente preparato; ed alla loro preziosa collaborazione sono dovuti i risultati che si rilevano dalle loro relazioni.

Ad *Artegna* si ebbero 50 iscritti e 35 frequentanti in media: si tennero 34 lezioni. A *Susans* 40 iscritti e in media 30 frequentanti: si tennero 32 lezioni; a *Travesio* 55 iscritti e in media 40 frequentanti: si tennero 22 lezioni; a *Venzone* le lezioni furono 75 di due ore l'una: gli iscritti 58 i frequentanti 49 in media: esaminati 49, promossi 29.

Altre lezioni si tennero nelle frazioni: *Pioverno* e *Stazione Carnia*. Ai corsi di istruzione furono accolti soci e non soci del Segretariato, emigranti ed adulti analfabeti.

L'amministrazione di *Maiano* diede incarico ad un consigliere di vigilare sull'andamento disciplinare della scuola della frazione di *Susans*; le amministrazioni di *Travesio* e di *Venzone* provvidero locali, illuminazione

e il materiale didattico, e la scuola di *Venzone* fu di frequente visitata dal locale assessore per la pubblica istruzione.

Il maestro Colle di *Artegna* nella sua relazione scrive che il profitto, in complesso, fu soddisfacente, e mentre deplora che sia generale una certa ritrosia a sobbarcarsi ai sacrifici che impone l'acquisto dell'istruzione, ha però motivo di sperare che l'anno venturo, se si riaprisse la scuola, gli operai vi accorrerebbero numerosi ed entusiasti.

Dichiara di aver dovuto obbedire alla necessità di perfezionare negli allievi gli strumenti del sapere, trascurando a malincuore di elevare l'insegnamento al vero ufficio di preparazione dell'emigrante. Non ha però trascurato di svolgere i punti più salienti del programma compilato dal Segretariato.

Il maestro Tamai di *Susans* riferisce che la scuola fu divisa in due corsi, preparatorio e complementare, a seconda del grado di coltura degli allievi.

Il maestro Antonini di *Travesio* divise ogni lezione in due periodi: il primo dedicò più specialmente alle notizie più necessarie all'emigrante intorno alle condizioni di lavoro, alla solidarietà di classe, alla vita operaia, che necessariamente deve rendersi sempre più dignitosa e civile; il secondo ad esercizi di contabilità, di composizione, di lettura.

Il Maestro Guerini di *Venzone* aderì al desiderio generale della scolaresca di apprendere più specialmente nozioni pratiche elementari di calcolo e di geometria, addestrandola a risolvere quesiti intorno a prezzi di materiali, a cubature di costruzioni, a conti percentuali.

Ma non trascurò la parte morale dell'insegnamento, perchè colse ogni occasione per incitare gli operai a tener alto il nome dell'Italia all'estero, per dipingere a fosche tinte gli eccessi cui si abbandonano gli avvinazzati, per fare guerra spietata al gioco e al coltello.

In tutte le scuole ebbe notevole sviluppo l'insegnamento diretto a formare la coscienza sociale dell'emigrante e a fargli conoscere la legislazione e gli istituti che in patria e all'estero sono eretti a sua tutela.

Le relazioni si chiudono con parole che dicono l'animo ed il volere con cui i quattro insegnanti si posero alla nobile opera di redenzione intellettuale e morale delle loro scolaresche.

E l'opera ed il sacrificio loro furono compresi ed apprezzati. Così a *Venzone* « fu un accorrere di giovani e attempati, premurosi e puntuali alle lezioni, alle quali si intrattenevano così composti ed attenti che il programma poté avere il suo completo svolgimento ».

L'Antonini, soddisfatto del lavoro compiuto si ripromette per l'anno venturo « di fare assai di più e di

meglio; di più, perchè avrò modo di iniziare per tempo il nuovo corso; di meglio, perchè oltre all'appoggio del Comune, sorretto da una saggia e moderna amministrazione, non mi mancherà certo la cooperazione di tanti buoni e bravi emigranti encomiabili per il loro spirito di disciplina e di solidarietà».

«Certo l'opera nostra non sarà spesa invano e giorno verrà che fra le tante dimostrazioni e cerimonie che quasi sempre offendono la modestia della vita operaia, bella e dignitosa e civile la festa delle nostre Sezioni celebrerà una vittoria intellettuale del proletariato».

E mi permetto di riportare testualmente anche la chiusa del valoroso Colle, che ne rivela il nobile animo di insegnante coscienzioso:

«Ho la coscienza di aver prestata la modesta opera mia con l'entusiasmo di un cittadino che ama il suo paese: ciò valga a farmi perdonare, se in tutto non ho corrisposto alle aspettative della S. V.».

Io sono lieto di poter qui additare alla gratitudine di tutta la classe emigrante questi volentieri, insieme con le notizie e coi fatti che per essi costituiscono un invidiabile titolo d'onore.

Con collaboratori come questi il Segretariato può con un motivo di più procedere con grande fiducia nella sua opera educatrice.

Non v'è certamente compito più generoso di quello del miglioramento intellettuale e morale dell'emigrante che va in paesi stranieri a far mostra delle condizioni civili del nostro paese.

Certo la coscienza di questo alto ufficio conferisce genialità ed efficienza all'azione del Segretariato. Certo una sentita fede ne sostiene quegli sforzi felici mediante i quali oggi esso può sperare che quasi in ogni villaggio del Friuli, che abbia una Sezione, sorgerà una scuoletta od una biblioteca per gli emigranti.

Per un istituto che con 1580 lire, e nel breve giro di pochi mesi, ha potuto fondare diciotto biblioteche e compiere quattro corsi d'istruzione non può dirsi questa una troppo ardua speranza.

Più che semplice o ardua speranza essa è legittima provvisione.

Lodovico Zanini.

RICERCHE

1. Bertolussi Antonio fu Antonio di Praforte di Castelnuovo. Emigrato da parecchi anni in Rumania. Chi ne comunicasse l'indirizzo al nostro Ufficio farebbe opera pietosa.

2. Pellegrini Arcangelo di Domanis (S. Giorgio della Richinvelda - Udine) è ricercato dalla famiglia. Scrivere al Segretariato.

3. Zannier Gio Batta di 23 anni da Piulungo (Udine), ultime notizie da due anni fa da Nemet Bockson (Ungheria), scrivere all'Ufficio.

5. Cristofoli Basilio fu Giovanni di Casiaco di Vito d'Asio, partito per l'America del Sud e che da molto tempo non dà di sé notizie.

5. Miorini Domenico fu Nicolò di Casiaco di Vito d'Asio, esso pure emigrato nell'America del Sud.

6. Del Totto Luigi di Antonio da Castelnuovo nel Friuli (Udine) di anni 40. Emigrato in America del Sud da sei anni mancano sue notizie. E' ricercato dai genitori. Chi ne comunicasse l'indirizzo al Segretariato farebbe opera pietosa.

7. Deotto Ferdinando di Gio Batta da Verzegnis (Udine), scalpellino - muratore, di anni 22, biondo, senza baffi, occhi celesti, tarchiato ha dato le ultime notizie di sé nell'autunno 1909 da Galatz (Rumania).

In quell'epoca chiese un vaglia telegrafico alla famiglia, che mandò il denaro, denaro che risulta sia stato incassato. Pure in quell'epoca venne ucciso alla stazione di Galatz un italiano. Chi sa dar notizie del Deotto? Chi sa il nome dell'italiano ucciso? Scrivere a noi.

8. Tea Vittorio fu Giacomo di Artegna, (Udine), muratore di anni 45, ultime sue notizie dal Gennaio 1911 del Heimenkiork (Ziegelefabrik) Baviera.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

Il nostro VIII Congresso

Il nostro VIII Congresso ebbe luogo il giorno 5 Marzo.

Poco dopo le dieci, quando si apre il Congresso, la vasta sala Tiziano raccoglie molti emigranti e numerosi corrispondenti delle varie sezioni del Segretariato.

Al banco della presidenza prendono posto l'avv. Francesco Frigimelica, il Prof. Valär presidente dell'Ufficio di emigrazione, l'avv. Ernesto Pietriboni, l'avv. Antonio Longana, l'avv. Aldo Palatini, il dott. Carlo Pagani, il rag. Francesco dal Fabbro segretario dell'Ufficio di emigrazione di Belluno.

Il presidente del Segretariato avv. Frigimelica, manda il saluto agli intervenuti e dichiara aperta la seduta.

Il segretario dà lettura delle adesioni, fra le quali quelle dei tre rappresentanti politici della Provincia: onorevoli Magni, Loero e Fusinato.

E' approvata senza discussione la relazione morale e finanziaria sull'azione del Segretariato nel 1910, già stata pubblicata e diramata agli emigranti.

Si passa così, rapidamente, all'oggetto più importante del Convegno e cioè a

La magistratura dell'emigrante

sulla quale dovrebbe riferire l'on. *Angiolo Cabrini*. Non avendo però questi potuto assentarsi da Roma, lo sostituisce l'avv. *Ernesto Pietriboni* di Venezia il quale incomincia ringraziando di essere stato incaricato di trattare una sì importante questione. Prima però di parlare del progetto di legge ch'è davanti alla Camera, l'oratore crede bene occuparsi brevemente del fenomeno dell'emigrazione la quale ha ormai raggiunto il contingente di un milione di persone. Massima importanza adunque assume questo problema il quale solo da pochi anni comincia ad occupare la mente di molti dopo essere stato sì a lungo trascurato.

L'emigrazione infatti costituisce una caratteristica dell'economia nazionale, alla quale ben s'attaglia il paragone d'una sorgente che partendo dall'alta montagna si disperde in moltissimi rivi che poi si ricongiungono in grandi torrenti e quindi in una immensa enorme corrente produttrice di forza e di energia feconde di bene per tutto il paese.

L'emigrazione però in tempi non lontani era considerata ben altro: come la miseria, come la disoccupazione essa era ritenuta una piaga della nazione: ma più tardi lo studioso e il legislatore la considerarono nella sua vera portata: un danno ed un pericolo: ma anche un vantaggio: un grande vantaggio anzi quando lo Stato la sorregga e la regoli in modo conveniente alla economia nazionale.

E l'intervento dello Stato ormai in ciò che riguarda la difesa dell'emigrante all'estero, la vendita della sua merce-lavoro, ecc. è ora riconosciuto da tutti gli altri provvedimenti che esso ha già preso — specie per l'emigrazione transoceanica — e da quelli che ora sono in questo progetto che sta davanti al parlamento e che costituisce un merito ed un vanto dei segretariati di Udine e di Belluno che ne sono stati i primi propulsori.

Senza ricordare le varie norme che nel progetto in parola mirano a proteggere l'emigrante l'avv. *Pietriboni* crede opportuno ricordare per sommi capi i criteri innovatori della legge sul contratto di lavoro. Primo: un modesto ma importantissimo principio: *il contratto deve essere scritto*. Voi che siete onesti e nella vostra semplicità non credete che alla parola

data, egli dice, non comprendete forse tutta l'importanza di questo obbligo. Ma a chi, come noi, sa quanto spesso ai patti verbali si manchi di fede, non sfugge la gravità di questo dovere che hanno gli incettatori di mano d'opera di porre *in iscritto* le condizioni pattuite.

Il progetto poi vuole che al contratto sia presente la sorveglianza del Commissariato dell'emigrazione. L'ingaggiatore deve ad esso od al Prefetto comunicare i contratti stipulati con gli emigranti, sì che l'uno o l'altro possa intervenire e proibirli se essi siano contrari alle disposizioni della legge. Così il governo è a conoscenza completa dei patti e delle condizioni nei quali il lavoro nazionale trasmigra.

Un'altra facoltà il progetto concede al Governo: ed è quella di sciogliere i contratti conclusi con le donne o con i minorenni che spesso si trovano alla mercè della più bassa speculazione e del più vergognoso sfruttamento.

Il progetto mira poi a istituire i collegi di probiviri per risolvere i conflitti fra l'emigrante e l'ingaggiatore o imprenditore. Il principio è ottimo e noi vi plaudiamo. Con esso si tende a togliere le difficoltà, gli ostacoli, le spese che, con la magistratura ordinaria (Pretura, Tribunale, ecc.) impediscono la rapida soluzione dei conflitti. Necessaria dunque è la magistratura popolare — il probivirato — che esamini presto le sentenze e le risolva immediatamente. Le commissioni arbitrali dovranno essere composte di tre persone: due elette dall'emigrante e dall'imprenditore: la terza il pretore del luogo.

Quest'ultimo però non è il più adatto: troppe cure, troppe mansioni, troppi pesi hanno i pretori per poter attendere con sollecitudine anche a questi conflitti di interesse. Ne risulterà che essi saranno facilmente trascurati. — Si prescinda perciò dalla magistratura ordinaria e si lasci ai due altri membri della commissione — ai due probiviri — nominare di comune accordo il terzo. E meglio ancora, come propose il Congresso dell'Emigrazione di Milano, si aumenti di numero — da tre a cinque — i membri del Collegio arbitrale.

Il progetto infine provvede a che l'operaio ingaggiato sia assicurato secondo le norme e le leggi del paese in cui si reca. In qualche nazione però l'obbligo dell'assicurazione non c'è, per cui può accadere, e spesso accade, che l'operaio infortunato non abbia alcun compenso del suo sinistro. Il progetto quindi deve far obbligo all'ingaggiatore di assicurare comunque ed in ogni modo l'emigrante di cui adopra l'energia e la intelligenza a proprio profitto.

Vivissimi applausi accolgono le ultime parole del valoroso oratore al quale segue sullo stesso argomento il prof. *Valär*, ricordando che i fornai che pur sono 150 mila non partono per l'estero se non hanno il loro bravo contratto scritto in tasca. Lo stesso esempio è seguito anche da molte donne di alcune ragioni dell'Alta Italia. Continuando spiega come tutte le osservazioni fatte dall'avv. *Pietriboni* al progetto di legge e tutt. gli emendamenti siano stati discussi in altri convegni di emigranti e riuniti poi in un ordine del giorno — perfettamente uguale a quello votato dal Congresso di Artegna — che l'oratore spiega ed illustra e che viene votato dai presenti all'unanimità.

Dopo brevi osservazioni dell'emigrante *Mognol* sulle tassazioni locali svizzere alle quali risponde *Giovanni Valär*, si passa a trattare

Gli infortuni sul Lavoro

Riferisce il *D. Carlo Pagani* il quale dichiara che sarà brevissimo. La liquidazione delle indennità per infor-

tuni sul lavoro è spesso incompleta, scarsa, dannosa quindi per l'emigrante perchè basata sui certificati di medici al servizio delle società o casse di assicurazione.

Illustra quindi magistralmente e presenta il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«L'VIII Congresso degli emigranti della provincia di Belluno, riafferma la necessità che la valutazione dell'incapacità dell'infortunato sul lavoro sia fatta da un collegio medico di cui faccia parte il rappresentante dell'infortunato il quale intervenga non solo a controllare la esattezza del rilievo dei poteri dell'infortunato, ma anche per dare il suo giudizio sulla valutazione della incapacità al lavoro derivante dall'infortunio stesso.

Pel discentramento

L'avv. *Frigimelica* presidente riferisce sulla proposta di discentramento e relative modificazioni allo statuto.

Nota che molta e varia è l'attività spiegata dal segretariato per merito specialmente dell'opera solerte ed intelligente del segretario rag. *Francesco Dal Fabbro* al quale gode poter tributare pubblico plauso non solo ma anche una viva parola di ringraziamento.

Osserva però che il numero degli iscritti non aumenta come dovrebbe e crede che ciò si debba attribuire alla troppa lontananza degli emigranti dei vari paesi dal centro della organizzazione.

Propone perciò che nei vari paesi della provincia dove vi siano più di 25 iscritti all'attuale corrispondente esattore si sostituisca una piccola sezione che abbia come una società il suo presidente e le sue cariche sociali elette dall'assemblea e che la tassa di iscrizione portata da cent. 60 a L. 1 all'anno vada divisa in modo che l'aumento di cent. 40 resti alla cassa della sezione che sarà amministrata in modo autonomo dalle singole sezioni, le quali potranno così svolgere anche nei vari paesi una azione di propaganda non solo, ma anche di vantaggio diretto agli emigranti colla istituzione di cooperative, biblioteche, scuole, ecc.

Aggiunge brevi parole il prof. *Valär* e le proposte dell'avv. *Frigimelica* sono approvate.

Le cariche sociali

Vengono per acclamazione rieletti ad unanimità a membri del Consiglio direttivo:

Avv. Francesco Frigimelica, presidente; avv. *Antonio Longana*; dott. *Carlo Pagani*; *Bortolo Mane*; *Tomase del Farra*; *Giovanni Bortot*; avv. *Spartano Zugic*; avv. *Osvaldo Palatini*; *Odone Gei*. A revisori dei conti sono confermati i revisori della Società Operaia.

Dopo di ciò l'avv. *Frigimelica* ringrazia gli emigranti del loro intervento e della fiducia dimostrata nel Consiglio direttivo e dichiara chiuso il Congresso.

Per avere l'Emigrante all'estero

Bisogna anticipare le spese postali in più e cioè L. 0.05 per mese oppure L. 0.50 per un anno. Così pure bisogna anticipare l'importo per aver guide e almanacchi.

I terrazzieri non emigrino ad Hannover

Per telegrafo siamo avvertiti che ad Hannover (Prussia) è scoppiato lo sciopero dei terrazzieri.

Si raccomanda caldamente a tutti i corrispondenti dello Spilimberghese, del Pordenonese, e dei distretti di Codroipo e di S. Vito al Tagliamento di interessarsi per dare la massima diffusione alla notizia per modo che nessun terrazziere friulano vada consapevolmente o no a fare il crumiro in quella piazza che resta chiusa sino a nuovo avviso.

I problemi e i voti dell'Emigrazione dinanzi alla Camera dei Deputati

In prima linea

Abbiamo altre volte rilevato come l'emigrazione — la quale sino a qualche tempo fa occupava il posto della Cenerentola nelle discussioni parlamentari — vada sempre più imponendosi all'attenzione dei nostri legislatori. Non solo, infatti, si moltiplica il numero delle interrogazioni e delle interpellanze riguardanti singoli casi di emigranti o particolari rispetti della assistenza collettiva agli emigranti; non solo il bilancio del Commissariato dell'emigrazione — da qualche anno — non si confina più nelle clandestine sedute mattutine, invadendo invece le sedute pomeridiane; ma l'emigrazione diventa perfino piattaforma di battaglie intorno all'indirizzo di questo o di quel governo; ciò avvenne testè a proposito delle

Concessioni alla camorra di Napoli

Richiamiamo brevemente i termini della questione: A Napoli — nel cui porto imbarca quasi tutta l'emigrazione avviata agli Stati Uniti il cui *interland* migratorio è costituito da tutta l'Italia centrale e meridionale (dalle Marche in giù) — il R. Commissariato dell'emigrazione, d'accordo con la Direzione Generale di Sanità — aveva disciplinato il soggiorno degli emigranti in quel porto in modo da raccogliervi in un ampio Asilo di Stato, isolandoli dal mondo dei camorristi, dei locandieri, dei borsaioli e compagnia sporca: e i provvedimenti aveva giustificati in nome della difesa contro il colera.

Cessato il colera il Commissariato — confortato del voto del Consiglio Superiore della emigrazione — avrebbe voluto mantenere i provvedimenti a scopo di profilassi... sociale: ma la Camorra napoletana saltò su e in nome del *commercio della città* mise insieme un movimento di protesta che trascinò tutti: deputati, Camera di Commercio, Camera del Lavoro, Municipio. Il giornalista Scarfoglio minacciò la rivolta della strada. Luigi Luzzatti calò le brache e gli emigranti furono riaffermati da ladri, locandieri, cambiavalute, venditori di acqua benedetta e via dicendo.

Gli on. Cabrini e Turati assalirono subito il Governo, attaccando la politica oscillante e cacona del Luzzatti; altri deputati, di parte conservatrice ma settentrionali, si associarono alle critiche dei nostri compagni; il governo si difese debolmente. Ma l'accordo della deputazione meridionale nel giustificare la opposizione ai provvedimenti (si trovarono su questo punto d'accordo estremi, liberali e conservatori meridionali) sfruttò il sentimento regionalistico; si che si rese impossibile un voto.

L'energico intervento degli amici nostri è però valso a salvare l'asilo di Stato e alcuni altri servizi che stavano per venire pur essi immolati alla «onorata società» la cui gesta si stanno illustrando a Viterbo.

Sebbene la discussione — allargatasi fino a comprendere le direttive della politica dell'emigrazione — abbia investito quasi esclusivamente l'emigrazione transoceanica — si ebbero in essa alcune note che interessano anche la continentale.

L'on. Leonardo Bianchi, ad esempio, ex Ministro della P. I., fece il seguente energico

Attacco ai consoli

«Che cosa fanno i nostri consoli? E se non sono sufficienti o non all'altezza del loro compito non si potrebbero istituire altri organi di protezione? L'emigrato, abbandonato il più delle volte al duro destino, non

sa di essere tutelato dal proprio Governo, non sa di appartenere ad una patria. Liberamente, senza nessuna guida, è partito dal proprio paese, dicendo ai suoi cari addio! liberamente lavora, ammalia, muore o ritorna, senza che nessuno mai sappia chi fosse, che cosa faccia e dove vada. Questa è la situazione.

«Oh! quante volte io ho fatto il paragone tra la tutela che gli altri paesi esercitano, e le cure che gli altri consoli prendono dei propri connazionali ed il disinteresse completo, assoluto delle nostre autorità consolari per i nostri compatrioti anche quando sono malati! Vi sono delle povere famiglie che per anni ed anni nessuna notizia possono avere dei loro congiunti.

«Qualche volta, di tanto in tanto, siccome il porto di Napoli è scalo, sbarcano dei malati mentali esteri. Il fatto costante è che dopo il terzo o quarto giorno che un tedesco o un inglese si trovi ricoverato nel manicomio si presenta il console o il viceconsole in persona, e queste autorità chiedono notizie precise e complete, ed il malato è visitato e confortato da queste persone autorevoli della sua nazionalità, di modo che come una volta il cittadino romano poteva dire *civis romanus sum*, così oggi il cittadino tedesco e quello inglese lo possono dire, non gli italiani, perché si sentono protetti, sentono che la loro vita è affidata ai loro connazionali e che un'anima sola vibra tra l'infelice su qualunque punto del mondo si trovi ed il paese intero che per mezzo dei suoi consoli prende cura dei suoi connazionali. Noi non lo sentiamo ancora questo dovere; in 50 anni non abbiamo ancora sviluppato questo senso: i nostri emigranti sono abbandonati al loro destino, sono come una merce, sono una quantità *négligeable*. Avvenga che voglia, noi non si sa nulla dei nostri connazionali, non prendiamo interesse dei nostri emigranti, i quali non sentono di avere una patria se non a traverso il sentimento forte per la loro famiglia. Se non avessero una famiglia, non sentirebbero la esistenza, e tanto meno la forza di uno Stato che s'interessa di loro, e questo politicamente non so quale e quanta influenza potrà avere per l'avvenire delle nostre colonie».

L'importanza dell'emigraz.

Inspirò una delle sue consuete vibranti chiese a Filippo Turati:

«Il fenomeno migratorio in Italia, disse il deputato di Milano, fenomeno che ha avuto fra i suoi illustratori più eminenti e più fecondi l'onorevole presidente del Consiglio, ha tale importanza oggi che, qualunque attentato noi facciamo alla sua grandezza, alla sua efficacia economica e morale, è un delitto di lesa patria. Non solo per le rimesse dei 300 o 400 milioni, che ogni anno i nostri emigranti mandano in patria, ma per la profonda rivoluzione economica e morale che l'emigrazione produrrà, a patto che non sia inquinata nelle origini sue, a patto che il rimpatriante non si veda disperso il gruzzolo che ha portato seco dall'America.

«Ora il Governo mi pare (sentiremo le sue risposte) ma mi pare abbia agito con piena incoscienza della grande responsabilità che esso aveva di fronte a questo fenomeno, vedendo ad una manifestazione puramente faziosa, fosse parlamentare o extra-parlamentare, ed abbandonando, rinnegando que' suoi organi che esso aveva il dovere di tutelare e di sostenere.

«Quando, anche in questioni così gravi, un Governo, un Presidente del

Consiglio, ha questo guaio, di non saper mai dire di no, un tale Governo diventa un pericolo per la nazione».

Il discorso Nitti ha avuto una idea pratica, una proposta positiva:

L'assicurazione degli emigranti

a carico del Commissariato e contro il rischio dei rimpatri forzati per motivi di malattia, indigenza, mancanza di documenti ecc.

E' però da notarsi che a tutto ciò provvede la nuova legge sull'emigrazione affidandone il potere al regolamento.

Dopo le sei giornate di discussione emigratoria provocata dai fatti di Napoli si entrò nello esame del bilancio della emigrazione: esame durato quattro sedute, lungo le quali i deputati Ferri, Pantano, Miliani, Di Frasso e Valvassori-Peroni dissero diffusamente della nostra emigrazione nelle Americhe del Nord e del Sud.

Il discorso più strettamente operaio a difesa degli emigranti, considerati come lavoratori, da un punto di vista di classe, l'ha pronunciato anche stavolta il dirigente del nostro *Ufficio di Corrispondenza romana*: del che gli dà viva lode anche un giornale che spesso censura volentieri come eccessivo il possibilismo politico dell'on. Cabrini: parliamo dell'*Avvenire del Lavoratore* di Lugano.

I voti dei Congressi dei nostri Segretariati (di Artega, di Belluno, di Milano, di Padova) sono stati ancora una volta propugnati dalla tribuna parlamentare: come possono vedere i lettori dai seguenti brani del discorso Cabrini:

L'attivo e il passivo dell'emigrazione

«Dall'ampia discussione svoltasi intorno ai provvedimenti presi dal Governo a Napoli e al bilancio dell'emigrazione, parmi siano emersi tre distinti modi di giudicare i riflessi dei fenomeni migratori, nella politica, nella economia e nella demografia del paese: l'opinione ottimista, fervidamente ottimista, dell'on. Nitti; la pessimista dell'on. Ciccotti e il giudizio mediano degli on. Enrico Ferri e Miliani che, esaminati i due lati della medaglia, vedono il bilancio dell'emigrazione chiudersi in attivo.

«Le quali conclusioni si avvicinano alla linea già incisa nella pregevole relazione del nostro collega on. Carlo Ferraris, accompagnante le proposte Tittoni a riforma della legge del 31 gennaio 1901 e a quella incisa nel suo manuale di demografia dall'on. Colajanni.

«Chi, però, ben conoscendo l'intima essenza dei nostri fenomeni migratori — così diversi da regione a regione — e avendo seguita l'ampia discussione, fosse chiamato a dare un giudizio sul valore delle tre opinioni, finirebbe con l'imitare quel filosofo tedesco che — pregato di giudicare di una disputa — dette ragione all'uno e all'altro dei contendenti; e poiché un monello insolente osò fargli osservare la stravaganza del suo giudizio, l'ottimo filosofo rispose al monello: E anche tu hai ragione, figlio mio!

«Ciascuna, infatti, delle tre opinioni — se esaminata attraverso gli elementi costitutivi dell'emigrazione e posta in relazione alle condizioni delle singole provincie o regioni — trova larga messe di giustificazioni: e qui appare fondato l'ottimismo dell'on. Nitti; là fondatissimo il pessimismo dell'on. Ciccotti: altrove ragionevolissime le conclusioni mediane.

«Così per talune regioni meridionali (e gli studi del Nitti sulla Calabria e quelli del Lorenzoni sulla Sicilia parlano un linguaggio elo-

quente) la funzione dell'emigrazione non potrebbe esser più scultoriamente espressa che con la frase di Pasquale Villari: *Un popolo che si redime emigrando* o con la risposta data da un contadino di Spezzano Albanese alla Sotto-commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno: *Chi passa il mare, compra la casa!*

«Così per talune altre regioni (e ne fanno fede i rapporti delle Cattedre ambulanti di agricoltura) l'esodo costringe a rappresentare il domani dell'agricoltura in un terribile punto interrogativo; mentre la nota ottimista torna a battere vittoriosa e trionfante le sue ali su quelle nostre vallate alpine — dalla Carnia e dal Cadore alla Liguria e al Piemonte — dove la salute, l'ordine, lo spirito di libertà e di democrazia, la economia privata e pubblica — tutto è dovuto all'emigrazione secolare.

«Un criterio fondamentale risulta però consentito da ottimisti, da pessimisti e da *integralisti*: questo: Che per arrivare, in un futuro più o meno remoto, ad esaurire completamente le nostre correnti emigratorie, o per assicurare allo Stato la possibilità di fare una politica dell'emigrazione che sia, nei riguardi dei paesi di immigrazione, dignitosa sino alla fierezza, il mercato del lavoro italiano debba andar guadagnando sempre più in elasticità per offrire alla economia nazionale crescenti capacità di assorbimento di quella mirabile forza di lavoro che oggi spandiamo oltre i confini della patria.

«Tale la pregiudiziale — universalmente consentita — di una organica politica della emigrazione».

Politica dell'emigrazione e statistica

Cabrini ha quindi polemizzato con Enrico Ferri, sostenendo che quanto i Congressi degli Emigranti chiedono non è della *polizia*, ma della vera politica dell'emigrazione.

Quindi ha criticato il modo di far le statistiche, rilevandone le imperfettissime rilevazioni e domandando una intesa fra stati di immigrazione e stati di emigrazione per avere statistiche concordi.

La neutralità dei patronati

Dopo aver sostenuto che lo Stato deve ricorrere ai patronati soltanto quando non ne può fare a meno — moltiplicando invece, all'estero, le opere statali — l'oratore toccò una nota politica.

«Se il Governo vuole che i fatti seguano alle sue parole ed alle sue dichiarazioni (ricordo l'avversione esplicitamente dichiarata dall'attuale ministro degli esteri a qualsiasi atto che possa indebolire la posizione dei nostri operai all'estero) in confronto degli operai locali deve ben vigilare sull'azione di detti istituti per evitare ad esempio, che questo o quel Comitato, che questa o quella associazione, in nome di un insano nazionalismo, attenti al concetto fondamentale dell'unità sindacale (qualche cosa di simile si sta facendo negli Stati Uniti) raccogliendo i migliori gruppi dei nostri emigranti non già nei sindacati di mestiere indigeni (anche quando questi sindacati aprano porte e finestre per accogliere gli stranieri ed aboliscano, in omaggio alle convenzioni internazionali operaie, quelle enormi tasse d'ingresso veramente proibitive di un tempo), ma in sodalizi italiani all'infuori del movimento del paese.

«In tali casi il Ministero degli Esteri ha un'arma validissima ed efficacissima nelle mani: tagliare i viveri a chi organizza simili movimenti.

«Un'altra osservazione, l'ultima sull'argomento, ai patronati: circa la confessionalità.

«Mi riferisco all'Opera di assistenza per gli operai emigranti nell'Europa e nel Levante fondata da Monsignor Bonomelli; associazione che in questi ultimi anni, a mezzo di sacerdoti giovani e dotati di un vivo senso del movimento operaio, sapeva in qualche posto organizzare un'azione di schietta assistenza tecnica.

«Che cosa sta ora avvenendo? In questi ultimi tempi si sono avuti episodi i quali suscitano preoccupazioni nell'animo di chi pensa che lo Stato debba, sì, largheggiare di sussidi alle istituzioni private, a patto però che esse non agiscano sotto l'influenza confessionale né svolgano azione confessionale.

«Dove viene la puntata d'arresto dato all'indirizzo tecnico che in quell'Opera aveva guadagnato qualche terreno, negli ultimi tempi? Nel bacino di Nancy, per esempio, dove si addensano a decine di migliaia i nostri operai, l'Opera Bonomelli fu sino a qualche tempo fa rappresentata dal dottor Salsa, un missionario molto intelligente, abile, e che aveva capito come in mezzo a quelle correnti di lavoratori a un sol patto gli sarebbe riuscito di circondare di simpatie la propria funzione: compiendo un'azione puramente tecnica di assistenza per infortuni, rimpatri e via dicendo.

«Ciò gli venne consentito dall'Opera: ma ciò assai dispiacque ai preti politici di quella regione, specie al vescovo di Besançon che — intimato inutilmente al missionario di badare più all'anima che al corpo dei minatori italiani e trovatosi contro la residenza del prete — scavalcando l'Opera e, per nulla preoccupato di compromettere l'azione tecnica lodata da tutti gli elementi politici di quel bacino, anche da quelli di politica avanzata — certo ricorrendo direttamente a una potenza che ha i suoi ordinamenti centrali qui in Roma, ottenne che il dottor Salsa fosse sbalzato dal bacino di Nancy in altre terre, fuori di Francia; e al posto del Salsa fu mandato un sacerdote italiano (il famigerato Don Maccalli, difamatore di Rigola, Podrecca e dei socialisti biellesi) reduce da fierissime polemiche politiche sostenute in Italia col Partito socialista e che non riuscirà mai a riprendere il lavoro del tecnico obiettivo.»

Servizio liquidazioni eredità

«La burocrazia non ha mai avuto fama di eccessiva agilità; ma sembra che alcuni servizi divisi tra il vostro Ministero e quello di grazia e giustizia — non per colpa dei funzionari, ma della organizzazione — stiano di sede nella Casa del sonno!

«Mi riferisco al servizio di liquidazione delle eredità degli operai italiani morti all'estero, in seguito ad infortunio sul lavoro: servizio che costituisce il più grave infortunio che si possa immaginare! La «pratica» passa per una quantità di trafile: dall'infortunato, o dalla ditta da cui dipendeva, va naturalmente al console; dal console alla Consulta; dalla Consulta al Ministero di grazia e giustizia; dal Ministero di grazia e giustizia alla Procura generale o al Tribunale o alla Pretura del paese del morto. Passano intere dinastie di re cinesi!

«Io avrei qui, onorevole ministro, tutta quanta una collezione di documenti da infiggere, o da infiggere ai colleghi; ciò che mi riservo di fare in altra occasione, se prima voi non avrete provveduto ad eliminare l'inconveniente che ebbi già a denunciarvi per interpellanza. Non voglio però defraudarvi della più recente di tali lungaggini.

«Il 3 novembre 1910 il nostro console a Dusseldorf mandava alla Con-

sulta la somma di 70 marchi e 40 pfennings spettanti alla famiglia di un Cadorino morto in Germania sul lavoro. Orbene, a tutt'oggi i 70 marchi — partiti da Dusseldorf in data 3 novembre 1910 — non sono ancora arrivati alla famiglia che, in condizioni di estrema povertà, troverebbe nella piccola somma un sollievo.

«Francamente, io non riesco a comprendere come non si sia mai tenuto conto di un voto — uscito da parecchi Congressi, ed anche, salvo errore, dal primo Congresso degli italiani all'estero — per la semplificazione di tali servizi.

«Perché mai, ad esempio, il Ministero degli esteri, quando riceve una di queste somme, non potrebbe senza altro trasmetterla, non dico direttamente alla famiglia degli eredi, ma all'autorità giudiziaria della provincia? Non parliamo poi della perdita di tempo quando si tratta delle Americhe!»

Maestri — medici — consoli

Preseguendo il suo discorso, il dirigente della nostra *Corrispondenza romana* trattò di queste tre altre questioni:

Utilizzazione dei maestri nella preparazione degli emigranti.

Miglioramento dei servizi a bordo delle navi.

Riforma consolare

Gli addetti di emigrazione quali ispettori del lavoro

«Io devo, anche a nome di quanti altri si sentono un po' i papà di questa istituzione, io devo esprimere il desiderio che la istituzione non venga deformata, facendo dei posti di addetto delle borse di studio per i figli della borghesia i quali per gli studi fatti possono guardare assai più in là ed aspirare a più alta meta, né una specie di *apprentissage* per altri funzionari.

«Noi esigiamo che tali posti restino riservati a quegli autodidatti che la classe lavoratrice andrà sempre più spremendo dal proprio seno: autodidatti capaci di offrire magnifiche opere di assistenza allo Stato nella difesa dell'emigrazione.... anche se non possano vantare blasoni, lauree e diplomi!

«Dicevo in principio che considero i provvedimenti economico sociali pro emigranti, come un prolungamento alla nostra legislazione sociale. Orbene, onorevole ministro, io incido il mio pensiero sugli addetti in un paragone: Come gli Stati moderni,

(Segue al prossimo numero).

VOCI DI CASA

Sezione di Arba

Dopo diversi anni di sforzi e di tentativi sempre andati a vuoto finalmente quest'anno siamo riusciti a costituire anche noi la nostra Sezione che ormai ha oltre 50 soci. E vogliamo sperare che tutti gli iscritti nuovi e vecchi rimarranno sempre fedeli alla loro organizzazione e sapranno anzi renderla sempre migliore, più forte, più numerosa, più rispettata.

Il corrispondente: *Miotto Isacco*

La Biblioteca di Peonis

Sarebbe bene pubblicare il resoconto anche della biblioteca. Nel 1910 i soci furono 24. La tassa di associazione è stabilita in L. 0,50 e perciò il resoconto è questo:

ENTRATA	
Per 24 quote a L. 0,50	L. 12.—
USCITA	
Spese varie e trasporto della biblioteca da Gemona a Peonis	7,55
Rimanenza in cassa a pareggio	4,45

Tornano L. 12.—

Quest'anno abbiamo aumentato la biblioteca di alcuni libri per il valore complessivo di L. 16,30. Speriamo così che il numero dei soci e dei lettori aumenti ancora e di molto. Gli emigranti di Peonis ne avrebbero proprio bisogno, perché l'istruzione qui è assai scarsa in causa dello stato disperato delle scuole.

Il corrispondente *Zuliani Raimondo*

L'Emigrazione dei minorenni

Con decreto 14 Febbraio scorso il Ministro degli Esteri ha disciplinato l'emigrazione dei minorenni.

Secondo le nuove norme:

1. — I minori degli anni 12 compiuti non possono ottenere il passaporto, se non emigrano in compagnia di uno dei genitori o del tutore o non vadano a raggiungerli all'estero.

In quest'ultimo caso l'Autorità deve accertare che la persona che accompagna il minorenne sia persona onesta e proba e si impegni formalmente con atto scritto di consegnare i fanciulli ai genitori o al tutore ove questi si trovano. I minorenni dovranno essere indicati sul passaporto dei genitori o del tutore, e della persona che li accompagna.

2. — I ragazzi maggiori degli anni 12 compiuti e fino ai 15 compiuti, e le ragazze degli anni 12 compiuti fino agli anni 18 compiuti, se non sono accompagnati da uno dei genitori o dal tutore o dal fratello maggiore, o non vadano a raggiungerli sul luogo di destinazione possono ottenere il passaporto e il libretto di lavoro:

a) se siano arruolati mediante contratto scritto approvato dal Console della circoscrizione dove i minorenni si recano a lavorare;

b) se a giudizio dell'Ufficiale Sanitario o del Medico condotto siano pienamente adatti per costituzione fisica ai lavori per cui sono arruolati.

La visita sanitaria deve essere eseguita poco prima del rilascio del libretto di lavoro per evitare che i minorenni emigrino in cattive condizioni di salute a causa di malattia subita dopo avere ottenuto il certificato.

c) siano affidati durante il viaggio a persona proba ed onesta che si impegni per iscritto di prenderne cura e accompagnarli a destinazione.

Fra queste disposizioni una è d'impossibile applicazione e cioè quella che si riferisce all'approvazione da parte del console della circoscrizione dove i minorenni si recano a lavorare, del contratto di lavoro. L'inapplicabilità è evidente e non è proprio il caso di spiegarne i motivi. E appunto perché la disposizione è inapplicabile essa ha lo stesso valore come se non esistesse.

Perciò l'emigrazione dei minorenni sopra i 12 anni, diventa possibile quando essi siano accompagnati dal genitore o dal tutore o dal fratello maggiore purché siano muniti del nulla osta e del libretto del lavoro rilasciato dal medico. Il libretto di lavoro deve portare la dichiarazione non solo di attitudine al lavoro dell'intestando, ma anche dell'avvenuto proscioglimento dagli obblighi della istruzione elementare.

Ma queste disposizioni provvisorie in attesa della emanazione del regolamento definitivo, forse avrebbero rappresentato un ritorno a tempi dolorosi ormai passati, se l'autorità pre-fettizia non avesse preso rigorose disposizioni per la esatta applicazione di esse.

Inoltre le autorità austriache hanno iniziato una rigorosa sorveglianza sull'emigrazione dei minorenni, tanto al confine di Cormons, che a quello di Pontebba.

Perciò nel passaporto del minorenne deve esser indicata la persona a cui è affidato in custodia e in quello di chi accompagna il minorenne deve esser fatta la stessa indicazione. In caso contrario il minorenne è respinto e rinvio al suo domicilio a spese del custode.

Corrispondenti attenti!
Mandate tutti i talloncini che avete altrimenti non possiamo spedire il giornale ai soci.

Ai Soci

Si fa calda raccomandazione di rinnovare subito la quota per 1911 per non vedersi poi sospeso il giornale. E necessario pagar subito onde noi si abbia poi il tempo di preparare i 6000 indirizzi per la spedizione dell'Emigrante.

L'almanacco dell'Emigrante Friulano

Di questa splendida pubblicazione di oltre 300 pagine abbiamo già esaurita la prima edizione ed è pronta la seconda; quindi tutti possono averla inviando l'importo anticipato al nostro ufficio.

L'almanacco contiene:

1. Calendario.
2. Prefazione del compilatore *Giovanni Valär*.
3. Parla il calendario. *On. Angiolo Cabrini*.
4. Diario (quattro giorni per pagina).
5. Indirizzi.
6. Guadagni e spese.
7. Conti fatti. (*Salari e computi relativi*).
8. Carta Lavagna (4 pagine).
9. L'Umanitaria e gli Emigranti.
10. L'Emigrazione italiana (considerazioni e statistiche).
11. L'Impero Germanico (*Notizie geografiche, politiche e statistiche — Documenti necessari — Contratto di lavoro — Leggi sociali — Organizzazione operaia — Tariffe — Poste, monete, telegrafi — Indirizzi — Organizzazioni*).
12. L'impero Austro-Ungarico (come per la Germania).
13. La Svizzera idem.
14. La Francia idem.
15. Altri Paesi (*Lussemburgo — Inghilterra — Rumania — Russia — Serbia — Turchia ecc.*).
16. L'organizzazione edile.
17. Precauzioni nella preparazione delle mine e nell'uso della dinamite (*A. Orsini*).
18. Un po' di medicina popolare. (*Dott. G. Allevi*).
19. Consigli d'ordine generale (*G. Valär*).

20. Parte speciale. — Le principali istituzioni proletarie del Friuli. (Segretariato dell'Emigrazione, Sezione friulana dell'Umanitaria; Cooperativa friulana di consumo; cooperative carniche di consumo, di lavoro, di credito; cooperative minori e case del popolo; i gruppi edili e fornaciai; scuole d'arti e mestieri).

21. Fogli per annotazioni.
Questo magnifico volume dovrebbe essere il fidato consigliere di ogni emigrante.

Prezzo: Lire una in Italia.

Lire una e cent. 25 per l'estero.

PERCHÉ?

«Perché l'Almanacco dell'Umanitaria costa L. 0.60 e a noi lo fate pagare una lira?»

Ecco una domanda rivolta da più parti, alla quale rispondiamo: perché l'Almanacco dell'Emigrante Friulano contiene in più la parte speciale, nella quale sono descritte le istituzioni proletarie del Friuli. Ha perciò ben 50 pagine in più dell'edizione comune.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi micidiosi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salami, Vini ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi — München — Schraudolphstrasse, 40.*

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale